

## Pietro Ferrua (1930-2021)

Il fondatore del [CIRA](#) (*Centre International de Recherches sur l'Anarchisme/Centro Internazionale di Ricerche sull'Anarchismo*) è morto lo scorso 28 Luglio 2021, a Portland, Oregon, Stati Uniti.

Pietro Ferrua nacque a Sanremo il 18 Settembre 1930, da madre casalinga e padre croupier di casinò. In gioventù operò come staffetta per la Resistenza e, dopo la Liberazione, creò a Sanremo il gruppo anarchico *Alba dei Liberi* insieme a due compagni, anche loro renitenti alla leva. Nel 1950 Ferrua venne arrestato in quanto obiettore di coscienza e da quel momento visse in semi-clandestinità, co-organizzando campi libertari internazionali, curando la rivista *Senza limiti* (1952-1954, 5 numeri) e lavorando a progetti del Servizio Civile Internazionale.

Per sfuggire alla prigione, nel 1954, Ferrua andò in Svizzera. Dapprima si sistemò a Daley-sur-Lutry, ospite di Lisa Ceresole, vedova del fondatore del Servizio Civile Internazionale, poi si trasferì a Ginevra per cominciare gli studi come interprete e traduttore. Lì incontrò dei compagni anarchici che coinvolse per riprendere il lavoro di Luigi Bertoni. Così, nel 1957, la serie di *Réveil anarchiste/Risveglio anarchico* riprese, dapprima a cadenza mensile per un anno e poi in modo irregolare. Alla sezione in francese contribuirono Alfred Amiguet e André Bösiger, mentre a quella in italiano Claudio Cantini, Carlo Frigerio, Carlo Vanza e Ferrua, firmandosi con lo pseudonimo *Vico*.

Lo stesso anno Ferrua incominciò a lavorare ad un'esposizione sulla stampa anarchica mondiale, per questo progetto inviò un gran numero di lettere di richiesta, ma non tutte però ebbero risposta. Da qui nacque l'idea del *Centre International de Recherches sur l'Anarchisme*, che inizialmente aveva l'obiettivo di conservare i periodici che arrivavano. Alla collezione presto si aggiunsero le opere di Luigi Bertoni e del gruppo *Germinal* a Ginevra, seguite da un gran numero di libri appartenuti a Jacques Gross e ad altri militanti che si unirono presto a questo progetto, tra cui Hem Day, E. Armand, André Prudhommeaux, la [SAC](#) svedese (*Sveriges Arbetares Centralorganisation*).

Successivamente il CIRA ricevette in dono gli archivi dello SPRI e della CRIA (*Secrétariat provisoire aux relations internationales et Commission de relations internationales anarchistes/Segretariato provvisorio per le relazioni internazionali e Commissione per le relazioni internazionali anarchiche*, 1947-1958), che però furono inventariati solo quarant'anni più tardi, rimandando a lungo impacchettati.

Ferrua cercò continuamente di ottenere il riconoscimento della corrente anarchica negli ambienti intellettuali ed accademici. A questo scopo cercò di creare un comitato onorario internazionale del CIRA, riunendo ricercatori ed attivisti, in genere con successo ma anche incontrando diversi rifiuti.

A Ginevra, Ferrua sviluppò contatti tra la Biblioteca dell'Università e la Biblioteca delle Nazioni Unite e il CIRA, quando questo consisteva ancora in casse di giornali e pile di libri su scaffali sgangherati in una stanza. Inoltre aveva riunito studenti e giovani ricercatori per collaborare alla catalogazione, l'organizzazione di conferenze e la pubblicazione (e fotocopiare) le *Bulletin du CIRA*.

Nel 1955, nel campeggio anarchico di Salernes (Var, Francia), furono organizzati dei programmi per refrattari francesi, algerini o italiani. Molti di loro risiedevano a Ginevra, dove il confine non era difficile da attraversare.

Nel febbraio 1961, durante una dimostrazione di solidarietà internazionale, quattro giovani lanciarono alcune bottiglie incendiarie contro il Consolato Spagnolo. Questo gesto provocò un grande movimento dell'opinione in modo favorevole, ma anche arresti ed espulsioni. Ferrua dovette lasciare la Svizzera nel gennaio 1963, lasciando il CIRA a Marie-Christine Mikhaïlo e Marianne Enckell che lo presero in consegna con brevissimo preavviso. Si trasferì a Rio de Janeiro con sua moglie brasiliana e i loro due figli dove riprese rapidamente le sue attività intellettuali e attiviste, fondando la sezione brasiliana del CIRA, fin quando fu nuovamente espulso nell'ottobre 1969 e grazie a legami familiari, trovò un nuovo rifugio negli Stati Uniti, a Portland, Oregon.

A Portland insegnò dal 1970 al 1987 al Lewis and Clark College, occupandosi di lingue straniere, letteratura comparata e storia del cinema. Perseguendo per tutta la vita un profondo interesse per l'arte e le forme letterarie d'avanguardia: nel 1976 organizzò il Primo Simposio Internazionale sul Lettrismo e pubblicò diverse opere a riguardo, essendo anche membro dell' *Internationale Novatrice Infinitésimale* (INI). Ci vollero molti anni prima che potesse tornare in Europa, quando le sue interdizioni di residenza in Italia, Francia e Svizzera furono finalmente revocate; risiedette allora per qualche tempo a Nizza e a Sanremo, dove si prese cura di sua madre.

Durante tutta la sua vita, Ferrua non abbandonò mai l'interesse per l'anarchismo. Nel 1980 riuscì a organizzare una settimana internazionale di dibattiti, film, concerti ed eventi sull'anarchismo nella sua università, nonostante le paure irrazionali della dirigenza. Pubblicò studi su *Surrealismo e Anarchia* (*Surréalisme et anarchie*), *Anarchismo e Cinema* (*Anarchisme et cinéma*), *Gli anarchici visti dai pittori* (*Les anarchistes vus par les peintres*), così come due importanti libri sugli anarchici nella rivoluzione messicana e una rassegna di fonti su questo argomento, continuando le sue ricerche sulle origini dell'obiezione di coscienza in Italia.

In questi anni collaborò con molte riviste e opere collettive, scrivendo alcuni articoli per *A rivista anarchica*, *ApArte* e *Rivista Storica dell'Anarchismo*, per la rivista *Art et anarchie*, i *Bulletins du CIRA* di Ginevra/Losanna e Marsiglia, e alcune pubblicazioni brasiliane.

Dopo la pensione, riuscì a ricevere ancora alcuni incarichi di interpretariato, ma a causa di problemi economici si vide costretto a vendere parte dei suoi archivi. Nonostante ciò, in questo periodo organizzò festival cinematografici, partecipò a vari simposi internazionali e continuò le sue attività di ricerca.

Negli ultimi anni, la sua condizione di salute era peggiorata. Ebbe il dolore di perdere prematuramente sua figlia Anna, suo figlio Franco ed anche la moglie Diana Lobo Filho. Qualcuno dei suoi ex studenti che gli rimasero vicini hanno potuto accompagnarlo fedelmente fino ai suoi ultimi giorni, quando era in un ospedale e non parlava più.

Alcuni degli archivi di Ferrua furono dispersi o confiscati durante i suoi ripetuti esili, ma egli ne aveva conservato e ricostituito una gran parte. Questi sono stati depositati (o lo saranno presto) all'Archivio Famiglia Berneri di Reggio Emilia (Italia), alla Collezione Labadie dell'Università di Ann Arbor (Michigan, USA) e al CIRA di Losanna.

L'iniziativa di Ferrua ha dato vita ad altri CIRA, con vita lunga o effimera, ma raggruppati dal 1974 sotto vari nomi nella rete [FICEDL](#) (*Fédération internationale des centres d'études et de documentation libertaires /Federazione Internazionale dei Centri di Studio e Documentazione Libertaria*).

**Marianne Enckell, CIRA Lausanne**

Agosto 2021